

REFERENDUM: PASTORINO, "RIFORMA MORTIFICA AUTONOMIE LOCALI"

10 Ottobre 2016



L'AQUILA - "Questa è una riforma che non semplifica, ma complica ulteriormente le cose", può essere la sintesi dell'incontro pubblico che si è tenuto nel capoluogo regionale, nell'ambito degli incontri che Possibile, il movimento politico di Pippo Civati, sta tenendo in tutta Italia, sulle ragioni del No al referendum costituzionale e sulle alternative possibili.

Ospite del comitato aquilano è stato il deputato Luca Pastorino, che molti ricordano anche per essere stato il candidato della sinistra alla presidenza della Liguria, lo scorso anno.

Il tema dell'approfondimento su Costituzione e riforma è stato, in particolare, il rapporto tra Stato, Regioni ed autonomie locali. Pastorino, anche con la propria esperienza di sindaco, ha aperto l'incontro ricordando che "la riforma va contro il dettato dall'articolo 5 della Costituzione, che prevede che la Repubblica 'riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento'. E invece - ha affermato il deputato ligure - così si vogliono riaccentrare moltissime materie allo Stato. Questa riforma mortifica le autonomie locali, creando per altro, differenze che oggi non ci sono; ciò al di là della composizione del Senato".

Paolo Della Ventura, del comitato aquilano di Possibile e coordinatore provinciale per il No, ha ricordato che "con il nuovo Senato ben 10 Regioni avrebbero due senatori, di cui un consigliere regionale ed un sindaco. I cui criteri di elezione, non si sa come saranno definiti tra quelli proporzionali del testo della riforma e le leggi elettorali maggioritarie regionali». Della Ventura ha anche ricordato che il Decreto del Presidente del Consiglio del 10 agosto scorso e pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 5 ottobre, «nell'ottica lunga dello Sblocca Italia, ha autorizzato la realizzazione di nuovi inceneritori, di cui uno anche in Abruzzo. Ecco queste, politica energetica e tutela ambientale, saranno due delle materie su cui le Regioni non potranno più dire la propria, per esempio, deciderà lo Stato e basta, alla faccia dell'articolo 5".

"Con le 'disposizioni generali e comuni' dello Stato che prevede il nuovo articolo 117, - ha proseguito Pastorino - di fatto si svuotano completamente le funzioni delle Regioni. In più, la modifica del terzo comma del 116 crea un regionalismo differenziato che oggi non c'è. L'invito che facciamo sempre - ha concluso il deputato di Possibile - è quello di leggere il testo della riforma: sono 40 articoli e ci si rende conto anche di come sia scritta male sotto il profilo dell'italiano".